Lettori: 132.000
Diffusione: 85.428
panorama Economy
Dir. Resp.: Giorgio Mulè
05-OTT-2011
da pag. 8

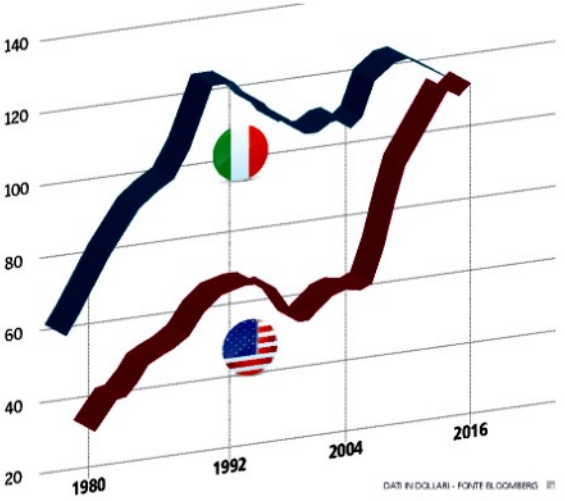
[LABORATORIO ITALIA]

di Marco Fortis*

Una supermanovra per sorpassare gli Usa nel 2016

Anche alla luce delle ultime previsioni del Fmi l'Italia dovrebbe raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio entro il 2013. E tre anni dopo avere un rapporto debito/pil migliore di quello americano.

Nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 appena presentato da Giulio Tremonti si ribadisce che l'Italia, dopo il varo della manovra, raggiungerà il pareggio di bilancio nel 2013. L'Italia si muoverà secondo un percorso che vedrà il deficit statale scendere dal 4,6% del 2009 al 3,9% quest'anno, poi all'1,6% nel 2012 per toccare lo 0,1% nel 2013, centrando sostanzialmente l'obiettivo del pareggio, con un leggero surplus (0,2%) nel 2014. Il rapporto debito pubblico/Pil sale quest'anno al 120% per diminuire al 119,4% nel 2012, al 116,9% nel 2013 e al 112,8% nel 2014.



MENO PIL E (ANCHE) MENO DEBITO
Secondo le nuove stime del Fmi, l'Italia dovrebbe fronteggiare un minore aumento del Pil (-1,3%) con una manovra correttiva. Ma nel 2016, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il rapporto tra debito pubblico e Pil dovrebbe essere più virtuoso di quello americano.

Il piano italiano di riduzione prevede che l'Italia riesca a realizzare nel quadriennio 2011-2014 un avanzo primario cumulato di 262 miliardi di euro correnti, cioè che le entrate statali superino le spese al netto degli interessi per tale cifra, mediante aumenti delle tasse e il contenimento delle uscite. Si tratta di un'operazione gigantesca grazie alla quale lo Stato italiano riuscirà ad arrivare al pareggio, cioè finalmente a pagare l'enorme montagna degli interessi sul debito che pesa ogni anno sulle nostre teste e che salirà dai 70 miliardi di euro del 2010 a 90 miliardi nel 2013. In tale anno l'avanzo primario italiano raggiungerà il 5,7% del Pil, il secondo livello più alto dal 6,6% del 1997, ma quello del 2013 diversamente dal precedente sarà conseguito in anni di bassa crescita economica. Il che dà l'esatta misura di quali sacrifici ulteriori saranno chiamati a fare gli italiani per evitare un aumento insostenibile dell'indebitamento.

Alla base del documento del Mef c'è un'ipotesi di crescita del Pil reale dello 0,7% nel 2011, dello 0,6% nel 2012, dello 0,9% nel 2013 e dell'1,2% nel 2014. È su queste previsioni, ritenute troppo ottimistiche, che si sono appuntate le maggiori critiche al governo italiano. Pochi giorni prima il Fondo monetario Internazionale ha ribassato le previsioni sulla crescita del Pil italiano allo 0,6% nel 2011 e a uno striminzito 0,3% nel 2012. Sulla base di questa più debole dinamica rispetto alle previsioni del Mef (minori entrate fiscali), il Fmi ha concluso che difficilmente l'Italia riuscirà a conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, limitandosi ad abbassare il deficit all'1,3%. Il che potrebbe comportare la necessità di una manovra aggiuntiva.

L'Italia in questi giorni sconta sui mercati un problema di credibilità, che nel quadro generale di crisi dei debiti sovrani e di caduta delle Borse ci mette sotto pressione e accende un riflettore particolare sui nostri conti (e magari meno illuminante su quelli di altri Paesi). Stiamo parlando di previsioni che vanno prese sempre con molta cautela. Che cosa potrebbe succedere se l'intera economia mondiale entrasse in una profonda recessione, magari non così acuta come quella del 2009 ma comunque tale da accrescere la già forte fuga dal rischio e generare ondate di panico come quelle dell'autunno 2008? Molti calcoli andrebbero rifatti.

Inoltre, le previsioni sull'Italia non vanno disgiunte da quelle su altri Paesi importanti che vedranno peggiorare i loro conti: l'Italia dovrà al massimo rettificare il Pil di un 1,3%. Per il responsabile del dipartimento europeo del Fmi, Antonio Borges, l'Italia non ha mai avuto conti pubblici così buoni come ora. E, indipendentemente dal mancato raggiungimento dell'obiettivo del pareggio nel 2013 per una differenza minima, l'Italia farà una manovra che, se realmente attuata, dovrebbe tacitare i mercati circa i dubbi sulla sostenibilità finanziaria del nostro Paese. Il debito pubblico italiano dopo avere toccato un massimo del 121,4% nel 2012 comincerebbe a scendere nel 2013 fino al 114,3% nel 2016. In quell'anno, invece, il debito pubblico degli Stati Uniti, pur senza considerare le passività di Fannie Mae e Freddy Mac e gli altissimi debiti di California o Florida, salirà al 115,4%, superando per la prima volta nella storia il debito pubblico italiano in percentuale al Pil.

* *vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano*

data stampa 30° 1981-2011